

## **ASSEMBLEA D'AMBITO**

**SEDUTA DI LUNEDI' 12 NOVEMBRE 2018**

**Presiede il Presidente Ing. Alessandro Ghinelli, Sindaco di Arezzo.**

**La seduta ha inizio alle ore 15.24**

**PRESIDENTE:** Buonasera a tutti. Abbiamo raggiunto il *quorum*, pertanto possiamo iniziare ora, alle 15.24. Vedo che il nostro ritardo si riduce progressivamente, siamo sulla mezzoretta. Confido che da qui a fine mandato riusciremo a iniziare in orario. È una battuta perché so che non ci riusciremo mai.

### **1. Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE:** Io, personalmente, non ho da fare comunicazioni all'Assemblea.

### **2. Comunicazioni del Presidente del Consiglio Direttivo.**

**PRESIDENTE:** Chiedo al Presidente del Consiglio Direttivo se ha da farne. Nessuna, pertanto abbiamo già recuperato la mezzora.

### **3. Regolamento per il controllo della gestione del servizio rifiuti.**

**PRESIDENTE:** Passiamo al punto 3 all'ordine del giorno, di cui all'oggetto. Prima di passare la parola al Direttore per un'illustrazione, ricordo che questo tema è stato masticato un po' nelle riunioni zonali che abbiamo tenuto nelle tre province di riferimento della nostra ATO e rappresenta, come sapete tutti benissimo, uno snodo fondamentale per la gestione di corretti rapporti con il gestore (chiedo scusa per il bisticcio di parole). E', in realtà, lo strumento che ci consente, alla fine, di valutare il servizio in maniera compiuta, anche da un punto di vista quantitativo, in modo tale da poter poi procedere con le contestazioni. Tutto quello che abbiamo fatto fino a oggi l'abbiamo fatto, lo dovevamo fare e continueremo a farlo anche in assenza, ma è chiaro che con uno strumento da noi proposto e condiviso dal gestore ci porta in condizioni di poter esigere certi livelli di qualità e certe efficienze. Il documento che vi viene proposto questa sera e che dovrete aver già visto e valutato è un quadro generale che diventerà operativo quando gli allegati saranno compiutamente redatti e proposti, argomento del quale vi parlerà direttamente il dottor Diprima, ma mi preme dire che sono documenti di tipo tecnico. L'impostazione generale sta in questo documento sul quale sarà opportuno, dopo l'illustrazione, se necessario, aprire un dibattito.

Non vi rubo altro tempo e passo la parola al Direttore, dottor Diprima.

**DIRETTORE GENERALE:** Buonasera a tutti. Ringrazio per la presenza. Segnalo, per chi non li avesse già conosciuti, che oltre ai rappresentati del Comune oggi abbiamo anche i due rappresentanti del nostro Ufficio legale, l'avvocato Alessandro Paire, che, insieme all'avvocato Gandino, ci segue per tutta l'assistenza dal punto di vista amministrativista, la parte deliberativa degli accordi contrattuali e quant'altro, ma in questa occasione noi siamo assistiti anche da un penalista, l'avvocato Fosson, anche lui qui presente, per trattare il tema che avremo in un prossimo argomento, ovvero la costituzione nel procedimento penale.

Detto questo, parlerei del punto 3 all'ordine del giorno, ovvero il Regolamento per il controllo di gestione. Su questo tema, come su altri due importanti argomenti dell'assemblea di oggi, ovvero la costituzione di parte civile nel procedimento penale e l'accordo conciliativo, abbiamo dedicato delle fruttuose riunioni sul territorio, a Grosseto la prima, ad Arezzo la seconda e a Siena la terza, con i sindaci di quel territorio, in maniera svincolata dai tempi e dalle procedure dell'Assemblea, che, avendo natura deliberativa, ha dei passaggi molto più scanditi e che limitano il dibattito e il confronto. In quella sede, invece, abbiamo potuto raccogliere degli spunti, confrontarci e chiarire e abbiamo anche raccolto degli spunti in materia di emendamenti che abbiamo recepito e adesso vi proporremo a integrazione delle delibere che già vi avevamo mandato il 6 novembre. In questa delibera del Regolamento per il controllo di gestione avremo già due esempi di questi emendamenti che nascono dal confronto diretto con il territorio.

Procediamo per ordine. Il Regolamento per il controllo di gestione è una risposta fondamentale a un bisogno assolutamente necessario per qualsiasi ente pubblico, ma, in particolare, per una concessione così importante e complicata come quella del nostro Ambito nel Servizio Rifiuti, di poter avere delle regole chiare, forti e azionabili in giudizio sull'esercizio del controllo nei confronti del gestore. Il tema è stato posto in numerose occasioni e già oggetto di una precedente delibera che, da parte dell'Assemblea, aveva valutato un documento che aveva molti spunti e contenuti che adesso vedremo e una diversa configurazione, infatti era un documento omnicomprensivo, aveva sia la parte strategica sia la parte tecnico operativa. Il Regolamento, ahimè, non è stato inserito tra i documenti di gara, quindi, nel momento in cui fosse stato (con il senno di poi forse le cose sono più facili e, se faremo altre gare, ci ricorderemo) inserito nel ..., non avremmo dovuto dividerlo con il gestore perché era già un'adesione al momento della partecipazione alla gara. Questo, purtroppo, non è stato fatto. E' dato demandato a un accordo successivo, quindi dobbiamo passare attraverso un negoziato con il gestore. Adesso dobbiamo stringere in maniera molto intensa per arrivare in tempi rapidi a definire questo sistema di controllo e quali sono gli strumenti che i comuni e l'Autorità possono esercitare nei confronti del gestore.

Per rendere più gestibile sia l'approvazione del Regolamento sia la negoziazione con il gestore sia le future implementazioni (andremo avanti ancora un po' con

questa concessione, quindi ci sono sempre cambiamenti) abbiamo pensato di scindere l'attività complessiva in due parti: una di natura strategica, che definisce i principi, le linee di intervento, gli obiettivi del sistema di controllo, gli attori del sistema di controllo. Qui spendo due parole perché è una cosa molto importante ed è la base dell'emendamento qui proposto. Con questo Regolamento ci daremo, innanzitutto, delle regole che il gestore dovrà rispettare e ci daremo degli strumenti. Molto importante è la piattaforma gestionale online, quindi uno dei cardini di questo sistema è l'impegno del gestore ad alimentare quotidianamente una piattaforma gestionale accessibile da tutti i comuni dove sono tracciate tutte le attività. Questo ci consentirà, finalmente, di fare una consuntivazione puntuale, documentata e tracciata, di fare delle contestazioni rapide (perché la contestazione è efficace se è relativamente immediata) e ci consentirà di seguire, anche da un punto di vista di programmazione e progettazione, lo svolgimento del servizio.

Altri controlli previsti nel testo che vi è stato istruito si basano su indicatori e sulla possibilità dei Comuni, che resta salva di acquisire delle fonti probatorie autonome, foto e segnalazioni su cause di disservizio. L'insieme di questi strumenti metterà finalmente a disposizione la possibilità di esercitare il controllo. Resta fortunatamente ineliminabile l'apporto della risorsa umana. Per quante tecnologie noi attiviamo opportunamente, alla fine ci deve essere una persona che guarda il sistema, raccoglie una segnalazione e l'attiva. Negli incontri che abbiamo avuto in molti comuni, soprattutto quelli di dimensione medio piccole, c'è stata rappresentata la corretta domanda, ma come reperiamo le risorse per fare questo sistema? Ci sono sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo perché non è un'attività banalissima, quindi occorre capire come funziona questa piattaforma e avere un minimo di competenze in materie.

Vado direttamente all'emendamento. Abbiamo raccolto questo spunto e abbiamo proposto questo emendamento. Lo vado a leggere (è la parte in giallo): *“Preso atto che, una volta approvato il Regolamento sul controllo della gestione e implementati gli strumenti da esso previsti, tra cui, in particolare, la piattaforma gestionale online, si porrà l'assoluta esigenza di rafforzare sotto il profilo quantitativo che qualitativo il presidio delle strutture da destinare ai controlli in loco sulla gestione del servizio rifiuti”*. Ci saranno dei controlli fatti centralmente dall'Autorità, ma, per essere efficaci, occorre verificare sul campo l'attività del gestore in questo territorio. *“Per poter rafforzare questo presidio, anche ricorrendo a risorse esterne all'organico dei comuni dell'Autorità, stanti i rigidi vincoli assunzionali di legge che ne impediscono l'acquisizione di personale proprio”*. In riferimento a un'altra possibilità che si potrebbe porre, ovvero creiamo in capo all'Autorità un nucleo di specialisti da assumere all'esterno, ahimè, abbiamo gli stessi vincoli assunzionali che avete voi e non riusciamo ad assumere nessuno.

Per superare questo limite si propone di dare mandato al Direttore di individuare, mediante procedure di evidenza pubblica, articolate per singole province, operatori economici ai quali affidare l'incarico di assistenza al presidio di controllo in loco sulla gestione del servizio rifiuti per conto dei comuni che ritenessero di aderirvi. L'ATO farebbe queste gare per evitare a tutti i comuni di doverne fare

una, per alleggerirli. I comuni che ritenessero di avere le risorse proprie o trovare le risorse in via diretta sono, ovviamente, liberissimi di farle. Chi, invece, ritenesse di aderire a un sistema che sarebbe gestito in maniera sinergica, quindi uno stesso operatore potrebbe fare dei controlli per conto di un'intera AOR o di quattro o cinque comuni, è importante che ci sia una funzione deterrente, quindi il senso da parte del gestore di essere controllato. Anche se il controllo non esercita ventiquattro ore al giorno per trecentosessantacinque giorni, ma a campione o con delle visite non previste, già questo ha un importante impatto, quindi io penso che si possano mettere insieme più comuni. La spesa pro quota di rispettiva competenza potrebbe essere coperta mediante un'integrazione al contributo annuo di funzionamento all'ente che rientra nelle voci del PEF annuale del servizio rifiuti.

Per darvi un ordine di grandezza mi sono informato perché nel nostro territorio c'è un'esperienza che funziona, che, soprattutto per i comuni relativamente vicini, raccomando di valutare, ovvero l'esperienza delle società gestori ambientali che fa capo ad alcuni comuni della provincia di Arezzo. Questa società sta già facendo bene (è fatta da persone qualificate) questa attività di controllo che è a trecentosessanta gradi, sia di quello che fa l'utente (la funzione tipica degli ispettori ambientali) sia quello che fa il gestore. I disservizi nascono qualche volta per colpa dell'utente, qualche volta per colpa del gestore e tante volte per un concorso di colpa, nel senso che l'utente non fa bene delle cose perché il gestore, magari, non gli aveva dato a pieno tutti i servizi. E' importante che il sistema di controllo sia fatto da un soggetto diverso dal gestore, cioè da un terzo. Il sistema nel Veneto che funziona meglio è il sistema di Treviso dove il controllo non è fatto dalla società che gestisce. A Venezia il controllo viene fatto dalla società che gestisce e questo è un limite e a Treviso è fatto dai comuni dell'Autorità con risorse diverse e indipendenti. La terzietà del soggetto che controlla, quindi, è fondamentale.

L'ordine di grandezza è, grosso modo, un euro per abitante, quindi un Comune come Cortona ha un costo di 20 mila euro all'anno su una popolazione di 22 mila, se non ricordo male (Monte San Savino ha più o meno 10 mila), quindi parliamo di un euro all'anno per abitante che è caricabile sul PEF e consentirebbe, una volta creati tutti gli strumenti, di poterli esercitare perché il quadro va chiuso. Questo è un emendamento che nasce proprio dal confronto.

Il tema del Regolamento meriterebbe ore di discussione, ma gli argomenti sono molti. Passerei a sentire le eventuali richieste di approfondimento e poi scorreerei il deliberativo, la parte dispositiva. Quello che è chiesto all'Assemblea è approvare il testo base del Regolamento che definisce i principi, le regole e gli obiettivi.

Due importantissime parole sul sistema sanzionatorio. Questo controllo è funzionale a migliorare la progettazione e prevenire, ma, alla fine, è necessario avere la possibilità di comminare delle sanzioni perché solo queste hanno un'effettiva efficacia deterrente nei confronti del gestore.

Il sistema di sanzioni è articolato su tre livelli: c'è un primo livello che non è sanzionatorio, ma il Regolamento consentirà di fare molto meglio, ed è la consuntivazione. Se noi abbiamo degli strumenti di misurazione attraverso la

piattaforma online del servizio che ci consente di tracciare puntualmente il servizio svolto, la contabilità di fine anno, il conteggio dei servizi svolti è fatto in maniera più rapida, efficace e tracciabile, quindi un primo risultato è questo.

Passiamo, poi, al meccanismo sanzionatorio. Un servizio può essere reso, ma ciò non significa che sia reso nel rispetto degli standard di qualità prestazionali che il contratto di concessione prevede. Questi disservizi, ovvero il mancato rispetto degli standard di qualità previsti, sono tracciati, misurati e definiti e concorrono a una valutazione complessiva che a fine anno viene fatta congiuntamente alla consuntivazione per arrivare a una consuntivazione matematica del lavoro svolto e all'eventuale applicazione di una sanzione in termini di decurtazione del corrispettivo per il mancato rispetto degli standard. Abbiamo previsto che vi sia la possibilità di applicare una penalità in senso lato, che in senso tecnico è una decurtazione del corrispettivo, fino al 5 per cento del corrispettivo.

L'ultima forma sanzionatoria è rappresentata dalle penalità nel caso di mancata alimentazione da parte del gestore del sistema di controllo di sua competenza. La piattaforma online è un importante strumento, ma deve essere alimentato ogni giorno. Se il gestore non lo alimenta, per dare un incentivo, anche in termini sanzionatori, alla mancata alimentazione della piattaforma online abbiamo previsto delle penalità, quindi decurtazione del corrispettivo mancato rispetto degli standard, penalità in caso di mancata alimentazione dei dati, misurazione del corrispettivo e misurazione del consuntivo in termini puntuali. Questa è la parte che riguarda l'esito finale dell'applicazione del sistema.

Ritorno al dispositivo che prevede, da parte dell'Assemblea, l'approvazione del testo base del Regolamento (quello che dà la parte strategica); di dar mandato al Direttore di procedere a una rapida condivisione con il gestore della proposta di Regolamento nel testo base con la facoltà di apportare al testo delle modifiche non sostanziali e sentita la Commissione tecnica (noi in questo lavoro siamo assistiti da una Commissione tecnica formata dai rappresentanti dei Comuni, quindi abbiamo dei tecnici che ci assistono), riservando a una nuova delibera dell'Assemblea l'eventuale esigenza di accogliere richieste di modifiche sostanziali, quindi, se ci sono richieste sostanziali, si torna in Assemblea; di dare mandato al Direttore, con il supporto della Commissione tecnica e all'esito della definitiva approvazione del testo base, di predisporre gli allegati tecnici e dopo le necessarie condivisioni con il gestore unico e la nostra Commissione tecnica di approvarli con propria determinazione, anche non necessariamente contestuali (Sono degli allegati tecnici che, applicando quanto previsto per ciascuno di essi dal testo base, vanno a definire puntualmente le singole modalità operative, tipicamente l'attività tecnica a livello di uffici tecnici); di dar mandato al Direttore di stipulare con il Gestore Unico gli atti integrativi del contratto di servizio (Questo genera degli atti contrattuali) e dare mandato al Direttore, dopo la stipula degli atti, di individuare mediante procedure a evidenza pubblica articolate per singole province operatori economici ai quali affidare l'incarico di assistenza al presidio di controllo in loco sulla gestione del servizio rifiuti per conto dei comuni che ritenessero di aderirvi concorrente alla spesa pro quota di rispettiva competenza, anche mediante l'integrazione del contributo annuo di funzionamento dell'ente.

L'ente, quindi, sosterrrebbe le spese, ma le recupererebbe con l'integrazione del contributo.

Un'ultima cosa. Rispetto al testo del Regolamento abbiamo introdotto una integrazione, anche qui a seguito di una riflessione emersa nell'Assemblea dal Sindaco di Bucine, che non vedo presente, ma che ritengo abbia fatto un intervento corretto, tant'è vero che l'abbiamo recepito. C'è il tema posto da molti in merito alla corretta acquisizione da parte della Regione Toscana dei dati sui rifiuti per ciascun Comune che poi sono utilizzati per il calcolo delle percentuali di raccolta differenziata che hanno una serie di effetti, innanzitutto mediatici e poi sulla ripartizione dei costi e sulla composizione dei rifiuti. Questi dati sono acquisiti mediante un sistema chiamato ORSO che il gestore alimenta. E' necessario attivare dei controlli su queste alimentazioni, che partono a monte dal sistema di attribuzione a ciascun Comune dei rifiuti. Uno dei casi che spesso è sollevato è la ripartizione delle gite intercomunali. Quando il gestore raccoglie da più comuni, con uno stesso giro, i rifiuti dai cassonetti allocati in vari Comuni e poi li porta tutti all'impianto, come si ripartiscono? Il gestore segue correttamente questa ripartizione? E' necessario che ci siano dei sistemi di accertamento affidabile di questi dati perché poi hanno un'uscita importante. La percentuale di raccolta differenziata ha una rilevanza, quindi raccogliendo questo spunto emerso abbiamo introdotto, come vede in giallo, che "In corso d'anno sono attivati appositi strumenti di controllo sulla veridicità dei dati di produzione dei rifiuti dei singoli Comuni da caricare nel sistema ORSO nel dettaglio delle quantità delle singole frazioni, tra le quali, ad esempio, le modalità di ripartizione dei rifiuti raccolti da gite intercomunali".

Io per il momento mi fermerei.

**PRESIDENTE:** E' aperto il dibattito. Chi vuole intervenire? Vedo che le riunioni provinciali sono servite, bene, allora passiamo direttamente alla votazione. Prima votiamo l'emendamento proposto dal Direttore, al quale chiedo di riassumercelo un attimo.

**DIRETTORE GENERALE:** Il primo emendamento riguarda il mandato di individuare, mediante procedure a evidenza pubblica, gli operatori economici.

**PRESIDENTE:** Mettiamo in votazione il primo emendamento.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti?

**Approvato all'unanimità.**

**DIRETTORE GENERALE:** Il secondo emendamento è quello delle gite intercomunali.

**PRESIDENTE:** Mettiamo in votazione il secondo emendamento.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti?

**Approvato all'unanimità.**

**DIRETTORE GENERALE:** Preciso, come giustamente mi fa presente la sindaca Senesi, che questi contributi rientrano nelle voci del PEF annuale, servizio rifiuti, quindi sono spesabili nel PEF.

**PRESIDENTE:** Mettiamo in votazione la pratica nel suo complesso, così come emendata.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti?

**Approvato all'unanimità.**

Avevamo bisogno di questa delibera, quindi vi ringrazio veramente.

***4. Costituzione di parte civile nel procedimento penale avanti al Tribunale di Firenze riguardante l'ex Direttore Generale e altri soggetti.***

**PRESIDENTE:** Passiamo al punto 4 all'ordine del giorno, di cui all'oggetto. Prego il Direttore di fare un'illustrazione del caso e, se del caso, chiedere l'intervento dei nostri legali.

**DIRETTORE GENERALE:** Questo è un argomento per il quale devo chiedere una riservatezza. Per ragioni procedurali devo chiedere di essere presenti solo gli aventi titoli, ci è stato raccomandato poiché si toccano delle persone fisiche. Credo che dovremmo impiegare poco tempo.

**PRESIDENTE:** Ci viene chiesto dagli amici dell'AOR Grosseto Sud di anticipare il punto 7 all'ordine del giorno, Piano Riorganizzazione servizi AOR Grosseto Sud. Chiedo all'Assemblea se è d'accordo a fare quest'anticipazione.

Chi è favorevole all'anticipazione alzi la mano.

Contrari?

Astenuti?

**Approvata all'unanimità.**

***7. Piano Riorganizzazione servizi AOR Grosseto Sud.***

**PRESIDENTE:** Prego il Direttore di illustrare il punto 7, anticipato a ora.

**DIRETTORE GENERALE:** Come sapete, stiamo procedendo per ciascuna AOR alla definizione del piano di riorganizzazione del servizio rifiuti nell'AOR. Siamo arrivati già a quattordici aree e con queste di Grosseto Sud arriveremo alla quindicesima. Le ultime due, la Val di Cornia e il Casentino, contiamo di completarle entro fine anno. L'obiettivo, quindi, è di chiudere per fine anno tutti i piani di riorganizzazione dei servizi e all'inizio dell'anno prossimo approvare il

Piano d'Ambito Servizi che raccoglie e sintetizza tutta l'attività di riorganizzazione del servizio. E' un documento che è stato condiviso con i sindaci e i tecnici locali, l'AOR e i suoi rappresentanti, in particolare l'assessore Minucci, che è il referente, ha dato un costante contributo. Abbiamo appurato con le Amministrazioni subentrate recentemente, come Monte Argentario, tutti i vari passaggi, quindi siamo pronti per l'approvazione finale.

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni? Non mi pare. Ci sono richieste di chiarimenti? Sì, prego.

**Comune di Pitigliano:** Molto brevemente, parlo anche a nome di Minucci che ci metteva troppo ad arrivare fino a qui con le stampelle. Faccio semplicemente un ringraziamento a Luca Minucci, l'Assessore di Orbetello e referente politico dell'Area, e a Cristian Angelucci del Comune di Manciano, che rappresenta la parte tecnica, perché si sono adoperati per arrivare finalmente a questo importante risultato per il quale, come comuni, ci siamo messi in gioco dopo tanti anni in cui vi era la difficoltà ad arrivare a una quadra. Faccio un ringraziamento anche al Direttore dell'ATO e alla parte amministrativa che ha lavorato su questo. Dal momento in cui ci siamo messi in gioco per elaborarlo, anche in tempi piuttosto rapidi (sul discorso dell'Argentario è stato fatto un bel lavoro), mi auguro che questo si possa mettere in atto e in pratica il prima possibile, non so se con il PEF 2019, ma quanto meno, se riusciamo già a metterlo in atto entro la fine del 2019 e il crono programma è quello, prevederlo già in previsione del PEF.

**PRESIDENTE:** Grazie per questo riconoscimento. Possiamo passare a porre in votazione il Piano di riorganizzazione servizi AOR Grosseto Sud.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti?

**Approvato all'unanimità.**

##### **5. Piano della performance 2018.**

**PRESIDENTE:** Passiamo al punto n. 5 all'ordine del giorno, di cui all'oggetto. La parola al Direttore.

**DIRETTORE GENERALE:** Abbiamo trattato questo argomento già nella precedente Assemblea. L'Assemblea definisce gli obiettivi per l'ente e per il Direttore. Nell'Assemblea di aprile avevamo definito quindici obiettivi, dal Rendiconto della gestione a tutte le attività che stiamo seguendo, e nell'ultima Assemblea avevamo anche integrato due obiettivi con dei temi che erano subentrati in corso d'anno, tra i quali, detto per inciso, la tematica del conferimento dei rifiuti interambito che, rispetto a un'iniziale delibera, proposta di legge regionale che avocava alla Giunta tutti i poteri, noi siamo intervenuti e il testo che sta emergendo in Consiglio Regionale raccoglie già parte delle nostre richieste.

Adesso si tratta di definire il dettaglio esecutivo degli obiettivi gestionali, quindi la data entro la quale raggiungerli, l'indicatore di misurazione e l'articolazione, temi che, personalmente, ritenevo abbastanza tecnici e avevo proposto di dare mandato al Consiglio Direttivo di valutarli e definirli. Nella precedente Assemblea è emersa, su istanza del Sindaco di San Giovanni Valdarno, l'esigenza di portarli in Assemblea, quindi noi li portiamo in Assemblea, anche se, lo ripeto, non sono altro che l'esecuzione dei quindici obiettivi che l'Assemblea aveva dato. Questo Piano, quindi, è il dettaglio operativo e applicativo di quei quindi obiettivi che erano già stati dati. Direi che la cosa è abbastanza semplice in questi termini, per cui passerei direttamente alla lettura del dispositivo: *"Di approvare il documento Piano della Performance per il triennio 2018 – 2020 allegato alla presente deliberazione"*. E' un documento che per ciascuna delle voci di obiettivo (questo è l'elenco degli obiettivi che sono stati dati dall'Assemblea nella precedente occasione) definisce i pesi, le scadenze, l'indicatore di risultato e quello che normalmente, nelle vostre Amministrazioni, fate a livello di Giunta Comunale. La proposta di delibera riguarda l'approvazione di questo Piano che dettaglia gli obiettivi già dati.

**BIONDI, Presidente del Consiglio direttivo, Sindaco di Civitella Paganico:** Assumo la Presidenza dell'Assemblea perché il Presidente si è allontanato un attimo. Chiedo se ci sono domande. Non ci sono, pertanto possiamo procedere alla votazione.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti?

**Approvato all'unanimità.**

**6. *Accordo di conciliazione per la definizione bonaria del contenzioso pendente avanti al TAR sulla determinazione dei corrispettivi di preventivo degli esercizi 2016, 2017 e 2018.***

**BIONDI, Presidente del Consiglio direttivo, Sindaco di Civitella Paganico:** Passiamo al punto n. 6, diventato punto n. 7, di cui all'oggetto. Questo accordo è stato ampiamente discusso e valutato all'interno del Consiglio Direttivo. E' partito diversi mesi fa nella sua analisi. Ricordo, tanto per introdurlo, che è stato messo appunto nella sua prima forma tra la persona del Direttore e i Commissari straordinari di SEI Toscana. E' un accordo che si è fermato nella valutazione complessiva, anche a seguito di un rifiuto da parte di SEI, quindi del Consiglio di Amministrazione, e poi si sono modificate alcune condizioni al contorno, soprattutto per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione di SEI, che conosciamo bene, e l'accordo, così come l'avevamo proposto, è stato ripreso e approvato da SEI Toscana, dal Consiglio di Amministrazione, quindi è tornato in Consiglio Direttivo per poterlo rivalutare e risottoporre all'Assemblea. E' un accordo abbastanza articolato e complesso, pertanto passerei la parola al Direttore per una rappresentazione iniziale, ma poi apriamo il dibattito sulle domande, osservazioni e confronti necessari.

**DIRETTORE GENERALE:** Riprendo delle considerazioni che abbiamo sviluppato negli incontri e che hanno dato luogo ad alcuni chiarimenti, ma adesso è il momento di arrivare a una sintesi finale per la proposta di deliberazione. Il punto di partenza per valutare l'accordo conciliativo come ogni transazione è capire qual'è il rischio che l'ente sta correndo. Questo accordo conciliativo ha lo scopo di far ritirare dei ricorsi pendenti davanti al TAR Toscana. Il gestore ha impugnato le delibere dell'Assemblea di determinazione dei corrispettivi 2016, 2017 e 2018 e questi ricorsi sono pendenti davanti al TAR e potrebbero, in un arco ormai non lontanissimo perché dal primo sono passati quasi tre anni, essere portati a discussione. La domanda fondamentale è che cosa rischiano l'ente e i comuni nel caso in cui questi ricorsi fossero in tutto o in parte accolti e qual è l'esito di questo eventuale accoglimento rispetto ai piani economici e finanziari, PEF comunali, quindi alle tariffe sugli utenti.

Ogni ricorso ha una serie di punti sui quali il gestore contesta quanto deliberato dall'Assemblea - Vi è una relazione articolata all'interno dell'allegato alla delibera che descrive puntualmente ogni motivo di ricorso – che, in sintesi, sono riconducibili a due filoni: da una parte un tema preciso, definito e piuttosto consistente; dall'altra parte, una serie di altre componenti minori che, però, tutte insieme hanno un certo peso. Il primo riguarda il cosiddetto "rischio interfaccia impianti" e il secondo concerne una serie di altre voci. Complessivamente il primo vale, in termini di cosiddetto *petitum*, cioè di richiesta che fa il gestore nel ricorso, circa 5 milioni, un milione 600 mila euro all'anno. Gli altri motivi dei ricorsi vanno complessivamente a una cifra leggermente superiore, circa 6 milioni. E' importante capire il cosiddetto rischio di soccombenza perché c'è sempre un'alea nel giudizio, quindi ogni volta che si va in tribunale c'è sempre un rischio. Ci può essere una valutazione più puntuale che per ciascun elemento oggetto del ricorso può dire che ragionevolmente ci sono delle possibilità che il ricorso sia accolto oppure ci sono delle difese molto forti o che si faranno, se necessario, ma più deboli. Tutto questo si traduce in una ponderazione del rischio che, complessivamente, per ciascun motivo di ricorso, in funzione del peso di ciascun motivo, arriva a quantificare in circa il 50 per cento, precisamente il 47 per cento, il rischio ponderato. Sugli 11 milioni – 10 milioni e mezzo dei complessivi il rischio (ponderato con questo sistema che è stato oggetto di un confronto con i legali in cui è stata acquisita - e l'abbiamo distribuito nel corso degli incontri – una valutazione da parte dei legali sulla fondatezza di questa ponderazione di rischio) il 47 per cento vale grosso modo 5 milioni. Questo è il rischio che ragionevolmente si corre nell'andare a giudizio. Il rischio massimo sono 10 milioni 800 mila euro e un rischio ponderato, valutando le possibilità, si aggira intorno a un po' meno di 5 milioni, 4 milioni 700 mila – 4 milioni 800 mila. E' importante tenere presente che, se il ricorso fosse accolto, in tutto o in parte, questo si tradurrebbe in una maggiorazione dei corrispettivi e alla prima occasione di approvazione di questi corrispettivi noi dovremmo caricare queste somme nel corrispettivo posto a carico di PEF comunali, quindi a carico delle tariffe degli utenti.

Questo tema è molto importante perché vedrete che l'accordo conciliativo ha

un'altra impostazione. Il punto di partenza è che oggi esistono dei ricorso pendenti davanti al TAR che, ahimè, sono indipendenti rispetto al procedimento penale perché alcuni, da un punto di vista comprensibile, hanno fatto presente "Ma come, abbiamo un procedimento penale!". Ahimè, i due binari sono distinti da un punto di vista procedurale. Il TAR, quando esaminerà la questione, lo farà nel merito della questione, indipendentemente da procedimenti pendenti di altra natura. Il nostro rischio c'è, qualsiasi sia l'esito del procedimento penale.

Di fronte a questo rischio abbiamo valutato di nostra iniziativa, ma anche perché sono stati i commissari stessi. Questo tema, come ha ben detto il Presidente, è stato posto in maniera concreta durante il periodo commissariale, quindi gli amministratori straordinari di SEI, che avevano anche lo scopo di definire una serie di questioni aperte per cercare di mettere dei punti fermi, ci hanno formalmente invitato ad aderire a una procedura di conciliazione che è prevista dal contratto di servizio, all'articolo 82, procedura che prevede la costituzione di un tavolo composto da un rappresentante delle parti, quindi dai due direttori, e da un terzo, nominato congiuntamente, che è stato individuato in un magistrato dell'Avvocatura di Stato, quindi un avvocato dello Stato, recentemente andando in pensione, un figura che è stata sicuramente di aiuto nell'impostare i ragionamenti giuridici sottostanti, l'avvocato [...].

Questo Comitato di Conciliazione dopo varie sedute è arrivato a un accordo, che adesso vi descrivo. Questo accordo era stato condiviso con i Commissari e in quel momento il Consiglio di Amministrazione di SEI per ragioni tattiche che reali non aveva voluto sottoscrivere, quindi noi ci siamo fermati in Consiglio Direttivo in attesa che SEI prendesse una posizione perché noi lo portiamo ai nostri Sindaci solo quando abbiamo la certezza che SEI lo accetti, non possiamo certamente restare scoperti. Il Consiglio di Amministrazione di SEI ha riflettuto, l'ha formalmente approvato e ci ha mandato una lettera in cui dice "Abbiamo approvato l'accordo di conciliazione", quindi, a questo punto, il Consiglio Direttivo prima e l'Assemblea è chiamata a valutarlo, ad approvarlo o respingerlo. I temi dell'accordo conciliativo sono innanzitutto riferiti alla definizione bonaria, quindi al ritiro dei ricorsi, per il triennio 2016, 2017 e 2018 nei quali, come si diceva prima, vi è un rischio pendente e ponderato di circa 5 milioni con impatti sul PEF. Quello che si sarebbe concordato nell'accordo conciliativo, che al momento è uno schema di accordo finché non sarà approvata l'Assemblea, è di riconoscere complessivamente nel triennio l'importo di 3 milioni 800 mila euro rispetto ai 5, ma la differenza sostanziale, che per noi è stata pregiudiziale della trattativa, è che questa somma non è caricata sul corrispettivo, non viene a incidere sui PEF e sulle tariffe, ma su un fondo che era stato costituito nel quadriennio 2014 – 2017 e che con una delibera che abbiamo adottato a maggio, nel corso di quest'anno, era stato destinato alla copertura dei rischi da contenzioso perché inizialmente questo fondo era nato per coprire i rischi di default dei comuni, nel caso in cui un Comune andasse in fallimento, ipotesi che fortunatamente, anche per le regole dei bilanci comunali, sembra remota. Questa somma di 6 milioni è bloccata fino alla scadenza della concessione. Nel 2033, quindi, se non vi fosse il default dei Comuni (ragionevolmente non dovrebbero esserci), questa somma sarebbe restituita ai Comuni, ma parliamo del 2033 e di una situazione che fino

ad allora è congelata.

Qui si propone di riconoscere la somma di 3 milioni 800 mila euro non attraverso un aumento del corrispettivo e il pagamento a carico degli utenti, ma attraverso una rinuncia al credito futuro che sarebbe riscosso nel 2033, tra l'altra ai valori che ci saranno nel 2033, con inflazione che nel frattempo andrà a erodere questa somma. Dal punto di vista dei PEF comunali questa operazione toglierebbe il rischio di giudizio e non inciderebbe sui PEF comunali dei prossimi anni, vi sarebbe una rinuncia a un credito futuro per l'importo di 3 milioni 800 mila euro. C'è da tenere presente (anche qui oggetto di un emendamento nato nelle discussioni) che una delle principali componenti di questa partita, il rischio gestione interfaccia, il rischio che nasce dal rapporto triangolare tra Comuni, gestori impianti e gestore SEI che si pone nelle province di Arezzo e Siena nelle quali il pagamento del corrispettivo gestione impianti non è fatto direttamente dai Comuni ai gestori di impianti, come avviene, invece, per i Comuni della Provincia di Grosseto, ma è fatto attraverso il gestore SEI, il quale paga i gestori degli impianti, i quali, però, chiedono delle fidejussioni che hanno un loro costo, il quale chiede, poi, un'attività amministrativa di gestione di queste triangolazioni di fatture, quindi un sistema costoso e farraginoso, rispetto al quale un altro emendamento proporrà di rimodularlo secondo le stesse regole applicate per Grosseto, dove mi sembra che i rapporti con i gestori e i comuni che sono diretti e non hanno bisogno di fidejussioni e vari costi, funzionano in maniera assolutamente regolare. Pendo che il gestore degli impianti, avendo di fronte i comuni di cui spesso sono anche soci, non dovrebbe avere problemi nell'accettare questo nuovo rapporto. Questo ragionamento sulla diversa strutturazione dei flussi di pagamento tra Comuni di Siena e Arezzo, da una parte, e Grosseto, dall'altra, è il motivo per il quale la quota parte del riconoscimento al gestore dell'importo di 3 milioni 800 mila (la quota parte che ha il 40 per cento riferibile a questo rischio ... impianti) non sarebbe ripartita tra tutti i comuni nella stessa proporzione come per le altre voci, che, invece, sarebbero ripartite in base alla rispettiva incidenza sul corrispettivo. Grosso modo, il 62 per cento del corrispettivo complessivo dei servizi dell'ambito è riferibile ai comuni della Provincia di Arezzo e Siena, mentre il 38 per cento è riferibile ai comuni della Provincia di Grosseto e della Val di Cornia, ovvero i comuni che hanno la fatturazione diretta dei gestori dei Comuni. Questa ripartizione della rinuncia al credito sarebbe fatta in maniera proporzionale per le poste diverse dalla gestione interfaccia impianti, mentre per la gestione interfaccia impianti, che vale il 40 per cento, quindi circa un milione 700 mila, essendo la provincia di Grosseto e Val di Cornia quasi completamente (non del tutto perché anche questi comuni hanno ricorso a impianti del senese, per esempio quando è stata chiusa Civitella hanno ricorso a impianti a senese e lì è scattata la regola della triangolazione), in misura molto minore, pertanto la ripartizione, anziché essere 62 – 38 verrebbe (anche dopo il Consiglio Direttivo che ha valutato ulteriormente questa questione) ripartito tra il 10 per cento nel Comune di Grosseto e Val di Cornia e il resto agli altri comuni.

*(Intervento fuori microfono)*

**DIRETTORE GENERALE:** Provincia di Grosseto, certamente. Ah no, scusi. L'assessore Minnucci ha fatto molto e meritava [...] (*Si ride*).

Questo per quanto riguarda la chiusura del passato, la parte principale di questa delibera. Con questa delibera vogliamo anche evitare che i problemi si ripresentino in futuro, quindi questo tema del rischio interfaccia impianti sarebbe definito anche per il futuro, riconoscendo a SEI delle somme che per i primi due anni vanno sempre a utilizzare quel fondo, senza impatti sui PEF. Quando nel 2021 il fondo andrebbe a esaurirsi, invece, l'impatto sui PEF sarebbe limitato al rimborso delle polizze fideiussore e dei costi diretti (sono circa 120 mila euro) amministrativi, sempre che non riusciamo a ottenere il nostro obiettivo previsto nell'emendamento di allineare anche i comuni di Arezzo e Siena allo stesso regime di quelli di Grosseto, ovvero con la fatturazione diretta da parte dei gestori impianti ai comuni.

L'accordo prevede anche piccole cose per voi, ma non per i comuni della Val di Cornia perché per questi vi è una parte che riguarda la rimodulazione del corrispettivo 2018 che è stato stabilito dall'Assemblea con regole diverse rispetto a quello che era previsto da un parallelo accordo. Questa somma è stata contestata, il pagamento è stato diluito sia per il 2018 sia per il 2019, quindi per il 2018 e 2019 i comuni della Val di Cornia non avrebbero l'applicazione del progressivo aumento del corrispettivo previsto nell'accordo precedente e questa mancata applicazione verrebbe slittata agli esercizi successivi. E' stata una questione affrontata direttamente con quei comuni rispetto ai quali si è trovato questo punto di equilibrio.

Ci sono altre piccole cose sull'IDA che finalmente dovrebbe sbloccarsi e la prospettiva di poter avviare ulteriori accordi per mettere progressivamente in una situazione di stabilità tutto l'assetto contrattuale della concessione che indubbiamente, almeno quando sono arrivato, era piuttosto ricco di contenziosi. Questo accordo che andrebbe a sanare quello che è più urgente e sta pendendo davanti al TAR dovrebbe costituire un presupposto per sistemare altre cose, tra le quali l'approvazione del Regolamento sul controllo della gestione di cui dicevamo prima.

Adesso leggerei il dispositivo e poi apriamo al dibattito. C'è anche l'avvocato Paire che ha seguito attentamente, insieme all'avvocato Gandino, e ha assistito in questa negoziazione e in queste valutazioni, quindi il deliberato prevede le premesse, le valutazioni del Direttore e poi di approvare l'accordo conciliativo, allegato n. 2 alla presente delibera, autorizzando il Direttore Generale alla stipula di un conseguente atto integrativo al contratto di servizio, previa notifica da parte del gestore unico all'autorità degli atti di rinuncia, ricorsi pendenti davanti al TAR Firenze (Voglio dire, noi, ovviamente, firmeremo quando avremo in mano l'atto di rinuncia) aventi ad oggetto i proventi di determinazione corrispettivo 2016, 2017 e 2018, di ripartire tra i comuni dell'Ambito del fondo rischi per contenzioso per complessivi 3 milioni 810 mila euro relativi agli esercizi 2016, 2017 e 2018 secondo le modalità indicate in premessa, distinte tra comuni della Provincia di Arezzo e Siena e comuni della Provincia di Grosseto e Val di Cornia.

Andiamo a vedere la ripartizione. "*Ritenuto di procedere alla ripartizione [...] del*

*Fondo rischi [...] comuni dell'ambito per complessivi 3 milioni [...] secondo le seguenti diverse modalità in relazione a diverse incidenze delle componenti di rischio nelle varie macro aree".* La detrazione è pari a 2 milioni 286 perché prima si diceva che i motivi del ricorso sono riconducibili in termini di maggiori corrispettivi richiesti per il 40 per cento alla componente rischio di gestione interfaccia e per il 60 per cento a tutte le altre componenti. Di queste due voci quando parliamo delle altre componenti dove non vi sono delle specificità e tutti hanno le stesse regole applichiamo la ripartizione dei corrispettivi: Arezzo e Siena è 61 e 76 per cento, quindi su 2 milioni 286 è un milione 411. Grosseto e Val di Cornia è il 38 e il 24 per cento, pari a 874 mila euro.

Noi adesso abbiamo aggiustato i numeri all'ultimo momento. Il principio è che questa seconda parte andrebbe ripartita al 90 per cento Arezzo e Siena e il 10 per cento Grosseto e Val di Cornia. I numeri che ne risultano dovrebbero essere questi, ma ci riserviamo di controllarli. Il principio è che, mentre il resto è ripartito 61 e 76 e 38 e 24, questa parte del rischio gestione interfaccia al 90 e 10 per le ragioni che dicevo prima, essendo un tema che riguarda prevalentemente le altre due macro aree. All'interno di queste due macroaree la ripartizione tra i vari comuni è in funzione della loro incidenza ... preventivo.

Lo ripeto, questi non sono importo che vanno a carico ..., sono rinunce al credito futuro maturato.

Questo è un emendamento che è presentato rispetto al testo che vi era stato inviato perché è nato dalla discussione di questi giorni *"Considerato che l'attuale modalità di fatturazione dei rispetti impianti applicati ai comuni di Arezzo e Siena è molto più onerosa rispetto a quella applicato ai comuni di Grosseto e Val di Cornia con conseguente ... a indirizzare la revisione dei flussi di pagamento prevista dall'articolo 3 dell'accordo verso l'estensione per tutti i comuni dell'ambito di una fatturazione diretta da parte di ... gestori impianti verso i comuni"*.

Tornando al dispositivo, il punto 5 *"Indirizzare la revisione dei flussi di pagamento verso l'estensione per tutti i comuni dell'ambito di una fatturazione diretta da parte dei Terzi Gestori"* e il punto 6 *"Di dar mandato al Direttore Generale di attivare tutti gli adempimenti a carico delle unità previste dall'accordo conciliativo, tra i quali, in particolare, la determinazione dell'entità del disagio ambientale dovuti dal gestore ai comuni sede di impianto per gli esercizi fino al 2017"*. Questo è un tema che riguarda pochi comuni, ma li riguarda molto perché l'IDA è dovuta, ma per vari motivi non è corrisposta, quindi va sbloccata. Nel grossetano è sbloccata, quindi i comuni vi pagano regolarmente l'IDA, dico bene?

*(Intervento fuori microfono)*

**DIRETTORE GENERALE:** Questo è un ulteriore motivo per togliere SEI da questa triangolazione che fa solo che confusione.

L'ultima cosa è dare mandato al Direttore Generale di attivare il confronto con il Gestore Unico al fine di sottoporre all'Assemblea le deliberazioni (Voglio dire, se ci saranno ulteriori accordi, noi verremo volentieri a sottoporveli), alla valutazione della sussistenza delle condizioni di applicazione delle clausole ... prevista

all'articolo 61 del contratto di servizio e al raggiungimento di un accordo per la definizione dei corrispettivi di consuntivo 2015 – 2017 con la contestuale sottoscrizione del Regolamento per il controllo della gestione del servizio, quindi noi non riconosceremo più nulla fino a quando non arriveranno a firmarci il Regolamento per il controllo della gestione del servizio.

Questa è una delibera che adesso lasciamo alle vostre valutazioni e domande e della quale, se approvata, andrebbe deliberata l'immediata esecutività.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? Prego.

**Comune di Campiglia Marittima:** Buonasera. In merito a questa delibera che noi accogliamo con favore perché, come abbiamo detto più volte, consente, anche dal punto di vista della gestione futura, di rimettere un punto fermo dal quale ripartire con maggiore serenità e maggiore controllo, una gestione diversa che devo dire si sente. Io penso che, almeno per quando riguarda i comuni della Val di Cornia, ma più in generale per quelli dell'area del grossetano, anche noi conferiamo direttamente, quindi non abbiamo il discorso dell'interfaccia e riteniamo che questa proposta di ripartizione, almeno per quanto riguarda la parte di interfaccia impianti, sia favorevole in questo senso e aggiungo che, altrimenti, sarebbe stata difficilmente sostenibile la delibera, almeno per quello che ci riguarda.

Aggiungo, inoltre, che non far gravare questa conciliazione sui PEF, ma finanziarla con le rinunce al credito futuro attraverso la variazione della destinazione del fondo che è anch'essa passata da questa assemblea alcuni mesi fa è un altro elemento a favore di questa operazione. Chiedo solo un chiarimento rispetto alla delibera che riguarda le questioni di Val di Cornia. Nel punto 2b) il gestore per il 2017 fa ricorso anche per la parte relativa alla trasferimento Ischia di Crociano che, invece, non è inserita nella conciliazione perché sarà gestita in altro modo. La parte Val di Cornia e lo slittamento di quello che doveva essere inserito nel PEF 2018 al 2020 e il 2019, ripartito in due parti uguali al 20 e al 21, è per noi senz'altro un elemento positivo e, correggetemi se sbaglio, ovviamente va decurtato da quello che poi andrà nella rinuncia dei crediti futuri. Questo me lo confermate, ovviamente. Se io trovo questa roba qui nei PEF 2020, 2021 e 2022, è tolta dalla parte che è decurtata dalla rinuncia al credito futuro.

*(Intervento fuori microfono)*

**Comune di Campiglia Marittima:** Val di Cornia, non la conciliazione, non la parte interfaccia impianti. Voglio dire, tutto quello che è nella conciliazione, ad eccezione dell'adeguamento del corrispettivo per la valorizzazione dei servizi. Questo, ovviamente, non va nelle rinunce al credito futuro, altrimenti lo pago due volte. Questo è evidente.

*(Intervento fuori microfono: la Val di Cornia è trattata come tutti gli altri per la parte [...])*

**Comune di Campiglia Marittima:** Mentre per la parte relativa alla sospensione, quello va [...].

*(Intervento fuori microfono: la dilazione)*

**Comune di Campiglia Marittima:** Perfetto. Queste sono le conferme e sono contenta di averle avute.

Colgo anche l'occasione per dire che il buon metodo di fare le riunioni preparatorie funziona, quindi portiamolo avanti perché fa molto comodo.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi? Prego.

**Comune di Massa Marittima:** Più che un intervento sarebbe una richiesta di quattro punti di delucidazione. Il primo è se è possibile capire come è stata calcolata la percentuale di probabilità di soccombenza. Il rischio gestione interfaccia impianti (probabilmente è stato detto già, ma non sono ancora riuscito a capirlo) era previsto nel contratto? Come era previsto, se era previsto? Un'altra delucidazione è su quello che andiamo ad approvare. Se ho capito bene, noi andiamo ad approvare un accordo conciliativo e non una transazione. Quest'accordo conciliativo blocca la sentenza del TAR automaticamente o dovremmo aspettare la stessa sentenza? Viene ritirata? SEI Toscana è sempre in tempo per ritirare la richiesta di danno al TAR, giusto?

*(Intervento fuori microfono: noi lo firmiamo solo dopo che loro hanno ...)*

**Comune di Massa Marittima:** E' così? Non è sempre così. Se fosse stato un accordo transattivo, non sarebbe stato proprio automatico. Nel nostro Comune ci è capitato di fare una transazione su una sentenza del TAR e non è stata automatica alla sentenza del TAR, eravamo già in ritardo sui tempi per ritirarla. Riguardo questo accordo, la garanzia delle Amministrazioni nei confronti della Corte dei Conti. Per spiegarla con parole spicciole, se ci fosse una sentenza del TAR e un giudice mette un marchio, si sarebbe chiuso tutti, ma su questo accordo come sono garantite le Amministrazioni?

**PRESIDENTE:** L'avvocato Paire prende la parola.

**DIRETTORE GENERALE:** Sugli ultimi due punti sì. Sul primo punto volevo ricordare come funzionava il rischio gestione interfaccia. Dedichiamo due minuti a questo tema perché è un po' complesso, ma merita di essere capito. Nel bando di gara era previsto che fosse riconosciuta una remunerazione al gestore aggiudicatario della gara composta da una serie di voci, tra cui la copertura dei costi generali con una percentuale dell'11 per cento, una percentuale abbastanza ragionevole di mercato. Qualsiasi siano i costi generali del gestore il corrispettivo li paga nei limiti dell'undici per cento. Il bando diceva che questo 11 per cento si riferiva al corrispettivo del servizio, ma non diceva che cosa era

coperto sui costi generali per il corrispettivo impianti. C'è stata una domanda in sede di procedura di gara (cosiddetta FAQ) in cui un partecipante, che non era neanche SEI, ha chiesto "il corrispettivo della gestione impianti ha un riconoscimento di costi generali?" In quell'occasione è stata data una risposta che forse ha lasciato aperta la questione. E' stato detto "No, non è l'11 per cento, ma sarà determinata successivamente". Dopo l'aggiudicazione della gara restava pendente quale fosse la percentuale di costi generali riconosciuta sui corrispettivi impianti. A fine 2013 è stato fatto un accordo approvato dall'Assemblea a fine dicembre in cui erano riconosciuti una serie di poste nella fase transitoria. In queste poste vi era espressamente indicato "rischio interfaccia impianti" nella misura del 5 - 35 per cento del corrispettivo impianti del 2014. In questo accordo si riferiva al 2014 e poi è stato ripreso in un accordo stipulato nel 2015. Sono tutti accordi passati all'Assemblea. Io già in altre occasioni vi ho rappresentato (è una considerazione che faccio da tecnico) che le delibere che hanno portato a questi accordi non sono delibere che motivavano e chiarivano i contenuti di questo accordo. Le delibere che erano portate in Assemblea parlavano di tante cose, fuorché dell'accordo, e poi alla fine dicevano "E, inoltre, si approva l'allegato accordo". Nell'allegato accordo erano disciplinate delle questioni fondamentali, senza che vi fosse una motivazione. Noi adesso insieme alle delibere vi alleghiamo la relazione del Direttore che cerca di rappresentarvi quello che è deliberato. In assenza di una relazione l'interpretazione dell'accordo è complicata. Gli accordi, tra l'altro, sono scritti in maniera ambigua, non so se volutamente. Il rischio interfaccia impianti del primo anno era scritto a un milione 600 mila. Per gli anni successivi, 2015, 2016 e 2017, la ricostruzione dei vari passaggi potrebbe portare ad applicarli anche negli anni successivi, coperto da questo accordo quadriennale, in maniera non chiarissima, ma non è neanche chiarissimo dire di no. Qui abbiamo un rischio al 50 per cento. Negli anni successivi abbiamo qualche arma in più, tant'è vero che negli anni successivi il rischio ponderato non era il 50 per cento, ma il 20 per cento. L'accordo integrativo che introduceva questo rischio della gestione interfaccia impianti è 2014 - 2017, al massimo si può applicare in questo quadriennio e dal 2018 in poi non c'è nessun accordo integrativo che parla di gestione interfaccia impianti e nel bando di gara non era previsto. E' anche vero che resta pendente la copertura dei costi vivi, cioè le regole generali della normativa sul costo della gestione dei rifiuti prevede la copertura dei costi vivi e, effettivamente, nell'attuale sistema i costi delle polizze fideiussorie, 300 mila euro all'anno, e i costi della gestione amministrativa, che sono 100 mila euro, sono costi veri. Il rischio che SEI dica "No, la gestione interfaccia impianti è un tema che è stato stabilito per sempre perché la risposta a quella questione è pendente" è limitato e, di fatto, l'abbiamo stimato solo al 20 per cento, ma un po' di rischio c'è. Quando noi abbiamo ponderato le ragioni del rischio abbiamo valutato qual è lo stato degli atti e l'interpretazione che può essere data. C'è comunque una parte alea, ma l'abbiamo diversificato. Obiettivamente, per essere sinceri, la parte del ricorso relativo alla Val di Cornia l'abbiamo pesata l'80 per cento perché lì c'è un contratto molto chiaro che noi nell'approvazione del corrispettivo 2018 non abbiamo rispettato, nonostante negli anni precedenti, quando questo contratto

era favorevole, lo avessimo applicato. Ci sono delle voci che abbiamo stimato al 20, 50, 80, 40, quindi abbiamo fatto un lavoro meticoloso. Su questo c'è stata una valutazione del legale, quindi adesso lascio la parola all'avvocato Paire.

**AVVOCATO PAIRE:** lo vorrei solo cercare di dare due chiarimenti con riferimento ai due specifici aspetti che sono stati sollevati. Qui non siamo nell'ambito di una transazione classica. Nell'ambito di una transazione classica vi è un contenzioso e le due parti, liberamente, anziché attendere la decisione del giudice, si mettono ciascuna intorno a un tavolo e stabiliscono quello che è un accordo transattivo. Qui stiamo nell'ambito della conciliazione negoziale. Voglio dire, l'Autorità ha ritenuto di sfruttare quella possibilità prevista dal contratto di servizio all'articolo 82 dove l'Autorità aveva previsto quando ha predisposto lo schema del contratto, quindi ex ante, che in ipotesi di situazioni patologiche e del rapporto concessorio le parti avrebbero potuto addivenire a una soluzione di natura conciliativa. E' chiaro che qui la conciliazione è stata fatta tenuto conto del fatto che ci sono pendenti tre ricorsi al TAR, quindi tra le varie condizioni che sono state richieste dall'Autorità per poter addivenire alla sottoscrizione di un accordo di conciliazione perché la delibera va ad approvare la sottoscrizione non di una transazione (questo è importante da un punto di vista formale), ma di un accordo conciliativo. Quello che oggi è approvato è l'accordo conciliativo. L'Autorità ritiene di chiedere alla propria controparte il ritiro di questi ricorsi. Non c'è rischio da un punto di vista formale e procedurale di addivenire all'approvazione di un accordo e poi andare a sentenza perché i tre ricorsi sono attualmente pendenti al TAR Toscana in attesa della fissazione dell'udienza di merito, quindi sia per il ricorso 2016 sia per il 2017 sia per il 2018, quindi allo stato non ci sono dei termini procedurali incombenti che potrebbero esporre l'ente di sottoscrivere stragiudizialmente degli accordi, fatta salva la pendenza del giudizio. E' stato previsto all'interno dell'alveo dell'articolo 82 sulla conciliazione un meccanismo per il quale le parti hanno preventivamente approvato lo schema di accordo, l'Autorità approva lo schema di accordo e poi, nel momento in cui l'Autorità con la delibera approva lo schema di accordo, si va a dare mandato alla sottoscrizione di un accordo integrativo. Tra l'approvazione della delibera, quella che vi accingerete a fare, positiva o negativa che sia, e la sottoscrizione dell'accordo integrativo, l'atto che andrà a sancire la cessazione del contenzioso, è richiesto alla controparte di sottoscrivere e notificare atti di rinuncia ai ricorsi che poi saranno accettati perché il ricorso presuppone l'accettazione della controparte, altrimenti il giudice amministrativo potrebbe ritenere di andare a sentenza, se non ci fosse l'adesione dell'amministrazione interessata, anche solo per un punto spese. E' previsto nel meccanismo un'adesione della rinuncia al ricorso da parte dell'Autorità e poi il rituale deposito presso il TAR, Tribunale amministrativo regionale, dell'atto di rinuncia, quindi si andrà a sottoscrivere l'accordo integrativo quando i giudizi ai TAR saranno totalmente estinti. Questo è il meccanismo che sarà seguito. Questo è importante da un punto di vista formale, ma anche sostanziale, proprio per cercare di rispondere al secondo aspetto. Il parere che noi abbiamo predisposto è articolato, ma nella parte preliminare tratta l'aspetto di valorizzare il tema della

conciliazione negoziale per andare a cercare di trattare l'aspetto più delicato nell'ottica dei pubblici amministratori, ovvero l'eventuale responsabilità contabile e dover rendere conto alla Corte dei Conti, alla Magistratura contabile, della bontà, o meno, della definizione stragiudiziale che è stata raggiunta. E' chiaro che siamo nell'ambito di una discrezionalità amministrativa perché la giurisprudenza è chiara nel dire che gli accordi negoziali portanti definizioni stragiudiziali di contenziosi pendenti (chiedo scusa per il tecnicismo, ma è così) sono frutto di valutazioni discrezionali. Ovviamente l'Amministrazione deve esternare, quindi rendere conto di quali sono state le valutazioni prognostiche dei rapporti costi/benefici rispetto a quello di andare a sentenza. Noi ci siamo premurati, come legali, di assicurare che gli atti evidenziassero qual è stato l'iter logico che l'Amministrazione ha condotto per arrivare a quello che è stato definito rischio medio e rischio ponderato di soccombenza, tendendo conto delle valutazioni che esulano dallo stretto oggetto di contenzioso, ma che sono afferenti al rapporto concessorio in essere, primo tra tutti l'elemento che è già stato citato prima, ovvero andare a gettare un po' di luce e certezze su alcuni temi che, ahinoi, la gara e gli atti gara forse non avevano trattato in maniera così precisa e puntuale e che, obto collo, noi oggi, come Amministrazione, dovendo gestire un rapporto concessorio, dobbiamo comunque trattare. Questo è il faro conduttore di tutto questo percorso che oggi, come diceva il Direttore, arriva a un momento di sintesi con questo schema di accordo che, però, è il punto di approdo di un'attività istruttoria ben evidenziata e ben illustrata che porta oggi l'ente a poter assumere questa deliberazione in maniera adeguatamente consapevole e ponderata.

Se ci sono delle richieste specifiche, possiamo entrare nel dettaglio.

**MARCONCINI, Assessore Comune di Sansepolcro:** Un breve intervento che forse contiene anche un altro quesito, se ho capito bene. Parto da un presupposto di natura politica che, anche in questo sede, ha più volte criticato come fu concepita questa gara che scindeva, da un lato, la parte gestionale dei rifiuti da quella dello smaltimento. In un'ottica in cui c'è, secondo noi, questo difetto di fabbrica che, di fatto, ha visto circoscrivere il tutto sull'aspetto della mera gestione del rifiuto, concepire questo rischio interfaccia diventa qualcosa di estremamente forzato perché vuol dire che si crea un ulteriore balzello tra questi due aspetti a carico di alcuni comuni, non di tutti.

Io, da un punto di vista politico, rimarco ancora una volta che l'impostazione della gara è stata probabilmente discutibile e quanto questo singolo aspetto dell'interfaccia sia inconcepibile. E' inconcepibile che un comune si ritrovi (forse obbligatoriamente, ma non si capisce bene perché quelli della Provincia di Grosseto no e quelli di Siena e Arezzo sì) a dover sostenere un costo ulteriore perché mi risulta (poi non lo so perché qui nel 2013 non c'ero) che questo fu addirittura stabilito dopo. Nell'aprile 2014 a Grosseto ci fu una riunione che riuscì a togliere il rischio di interfaccia insieme a – se non sbaglio – tutto quell'aspetto delle morosità, quindi fu fatto addirittura dopo l'entrata in vigore del contratto. E' un aspetto effettivamente un po' controverso che io ancora oggi faccio fatica a spiegare a me stesso e alla mia Amministrazione, quando torno a Sansepolcro,

come mai noi dobbiamo sostenere questo costo e altri no. A parte questo, questo aspetto potrebbe essere superato nel momento in cui si arriva a mettere in atto questa strategia molto intelligente. Dal punto di vista tecnico non posso che complimentarmi con il Direttivo, il Direttore. E' stato fatto un lavoro molto intelligente, ma, personalmente, rimane aperto un aspetto di natura politica che dal mio punto di vista direbbe "No, andiamo a sentenza perché, probabilmente, come dicevano diverse possibilità di risolvere il tutto positivamente, la voglia di dimostrare che questo rischio di interfaccia è un costo non dovuto è tanta, quindi l'auspicio che poi si risolva tutto in una certa maniera diventa fortemente ricercato.

Detto questo, alla fine non ho capito un aspetto. La prospettiva di estendere a tutti i comuni la possibilità di gestire autonomamente questi rapporti con i gestori, con gli impianti, è realmente perseguibile soltanto se arriviamo a questo accordo oppure questa è a prescindere dal fatto che si sottoscriva l'accordo o si vada a sentenza? Se si dovesse andare a sentenza, vi faccio notare che anche in un'ottica negativa (ci va male e il ricorso è respinto) si parla di 4,8 milioni, per carità, una cifra piuttosto rilevante che penso e spero si possa eventualmente spalmare in più annualità e far ricadere nell'utenza che potrebbe sostenere il tutto perché si parla di un bacino che, se poi dovesse comprendere anche i Comuni di Grosseto, che immagino non vogliono esserci dentro una forma di solidarietà così marcata [...]. Tra tutti siamo 900 mila, se non sbaglio, 896, ho fatto un conto molto approssimativo. Se vogliamo togliere la parte di Grosseto, si toglierebbero quei 223 mila abitanti, se non sbaglio, e rimarrebbe un'imponibile che potrebbe nel giro di qualche anno sostenere un esito negativo e, quindi, un riconoscimento di questo costo così come avremo di fronte una sentenza negativa per noi.

Il quesito è se possiamo avere la possibilità di estinguere il rischio di interfaccia a prescindere o se questo è legato a ritiro del ricorso oppure no.

**DIRETTORE GENERALE:** Questa, più che una risposta legale, è una risposta ... lo penso che le possibilità di ulteriori accordi con il gestore su vari fronti siano influenzate dalla decisione che prendiamo su questo. Se su questo si fa la guerra, non è facile fare gli accordi sulle altre cose. Il tema di portare anche gli altri comuni di Siena e Arezzo sulla stessa strada, che io, personalmente, condivido molto, del rapporto diretto passa attraverso l'accordo di terzi gestori impianti, quindi dovranno essere sicuramente d'accordo Aisa Impianti, Siena Ambiente, TB, eccetera, ma dovrà essere d'accordo anche il gestore. Io penso che in un piano complessivo di accordi si riescano a mettere sul tavolo varie tematiche e, quindi, portarle avanti, altrimenti diventa onestamente tutto più difficile. Un'altra considerazione: se la sentenza va in un modo, ahimè, si applica, non è che possiamo dire "noi l'applichiamo, la diluiamo", eccetera. La sentenza sarà quella, quindi, se ci condannano a pagare 5 milioni, ci condannano a pagare 5 milioni. Può darsi che vinciamo e può anche darsi che il TAR capisca altre cose e ne dia dieci. 5 milioni è il ponderato e, se ci condanna, ci condanna. Non è che poi dice "Però dopo lo applichiamo in dieci anni", la condanna è condanna.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi? Prego, assessore Petrucci.

**PETRUCCI, Comune di Grosseto:** Mi fa piacere che ho visto che chi è venuto alle riunioni sapeva già darsi tutte le risposte. Le riunioni che abbiamo fatto prima di quest'Assemblea sono servite tantissimo. Voglio solo fare una precisazione. Qui mi permetto di parlare come Provincia di Grosseto che come Comune. Il fatto che non abbiamo il rischio di interfaccia impianti fu una decisione fatta dagli allora tecnici presenti all'interno degli impianti di Futura con l'allora Direttore. Ancora non c'era, c'era la prima fase, quindi è una cosa maturata all'interno dell'impianto. Non è stata una scelta tra "noi bravi e quegli altri non bravi". Fu fatta per una valutazione in maniera tale da semplificare quando ancora non c'era, addirittura, l'idea dell'ATO intesa come ATO Toscana Sud. E' stata poi concretizzata successivamente, ma era già nata prima e, detto fatto, l'impianto di Futura è entrato in funzione prima. Non è che noi paghiamo di meno perché ci va, perché a noi non spetta. Il 10 per cento che è venuto fuori è perché ci sono quei sei mesi di transizione dove noi siamo stati costretti ad andare con i nostri rifiuti in un altro impianto perché Cannicci non era più agibile. Solo per quello riconosciamo a noi un 10 per cento. Se fosse stato per me, io ero arrivava allo zero per cento per quanto riguarda il rischio interfaccia. Mi è stata fatto notare dal Direttore che avevamo avuto questo flusso e, quindi, ben venga, deve essere giustamente riconosciuta questa quota, ma non è che noi, come Provincia, ci possiamo accollare cose che non abbiamo fatto perché le allora Amministrazioni e l'azienda che c'era la Star di Firenze, Futura e Unieco fecero un accordo e quello ha portato degli effetti positivi. E' come i crediti TIA, scusatemi, altrimenti è la stessa identica cosa. Perché io mi devo accollare i crediti TIA quando la Provincia di Grosseto e alcuni Comuni di Siena hanno pagato direttamente la TARI e non l'hanno appaltata ad altri? E' vero che siamo un'ATO unica e dopo dobbiamo gestire i flussi e le tariffe tutti insieme, ma ci sono delle cose che fanno parte della nostra storia e ognuno le deve accollare in maniera adeguata e proporzionale. Non è che noi ci vogliamo togliere una spesa perché pensiamo di essere chissà cosa, è perché a noi non spetta. Sull'effetto solidarietà, scusatemi, con il fatto della competenza, dei comuni hanno già pagato abbastanza di effetto solidarietà, quindi è giusto che ognuno paghi il servizio che ha nel proprio territorio.

**PRESIDENTE:** Sindaco di Civitella.

**MENCHETTI, Sindaco del Comune di Civitella in Val di Chiana:** Sarò brevissima. Per certi aspetti condivido l'intervento che ha fatto l'assessore Marconcini, però poi faccio anche un altro tipo di valutazione. Noi qui siamo a gestire i soldi pubblici e non i nostri, non siamo imprenditori, quindi in un rischio così alto come ci hanno prospettato io penso che, oltre la rabbia che potrebbe venire e dire "Perché è nata così, andiamo fino in fondo e vediamo", non possiamo mettere a repentaglio delle cifre così importanti. Mi sembra che in questo contesto sia il male minore per i nostri cittadini perché non si va a incidere sulle tariffe. Abbiamo fatto qui lotte e ore di assemblee per cercare di calmierare

le tariffe.

Voglio dire un'altra cosa. Mi fa piacere che sia stato inserito l'impegno a far sì che anche nelle province di Arezzo e Siena possano arrivare direttamente i comuni ad avere una fatturazione dagli impianti, vorrei capire una cosa: poiché questo accordo va a sanare il 2016, 2017 e 2018, qual è la prospettiva? Facendo questo accordo e cercando di andare avanti, si riuscirà a portare già dal 2019 questo ragionamento o no? Altrimenti il 2019 sarà un altro anno che dovrà andare a incidere su questo fondo. Io su questo chiederei di fare un po' di pressione perché per noi sono soldi nostri che ci dovrebbero tornare in tasca nel 2033. Dopodiché, per sanare i tre anni non ho dubbi a non accettare questa proposta, ma io vorrei questo impegno nei limiti del possibile per vedere che anche nel 2019 si potesse già iniziare a fare questa fatturazione diretta, altrimenti perdiamo un altro anno. Non so se sarà possibile.

**DIRETTORE GENERALE:** Soprattutto per le due società pubbliche, Siena Ambiente e Aisa Impianti, i sindaci qui presenti, che sono anche soci, quindi anche voi di Siena Ambiente [...].

*(Intervento fuori microfono: Noi siamo di Aisa)*

**DIRETTORE GENERALE:** Chiedo scusa. Nel vostro ruolo di soci fate presente alle società l'importanza per voi di passare alla fatturazione diretta. Quando tre mesi fa ho portato questo tema le società hanno fatto qualche resistenza, quindi è importante che in sindaci, nella veste di soci, rappresentino alla società che gradiscono passare alla fatturazione diretta in modo tale che almeno i terzi gestori pubblici, che sono quelli principali, le società pubbliche, passino alla fatturazione diretta in quanto i soci pubblici come sindaci sono interessati a questo passaggio. Se questo sarà, come ragionevolmente dovrebbe essere, penso che nel corso del 2019 si dovrebbe riuscire ad arrivare perché ci vuole anche l'assenso del gestore. Ci eravamo bloccati per le resistenze dei terzi gestori. L'obiettivo è senz'altro di farlo nel corso del 2019.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi? No. Poniamo in votazione. Ci sono gli emendamenti?

**DIRETTORE GENERALE:** L'emendamento sulla percentuale e l'emendamento sulla revisione dei flussi di pagamento.

**PRESIDENTE:** Bene. Il primo dei due?

**DIRETTORE GENERALE:** E' il punto 4, ripartire tra i comuni secondo la percentuale. Prima è descritta la percentuale e poi è proposta nel dispositivo.

**PRESIDENTE:** Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti? Comune di Sansepolcro.

**Approvato con il 98,25 per cento dei voti esprimibili.**

Pongo in votazione l'emendamento n. 2 "Di indirizzare la revisione dei flussi di pagamento prevista dall'art. 3 dell'Accordo verso l'estensione per tutti i Comuni dell'Ambito di una fatturazione diretta da parte dei Terzi Gestori impianti verso i Comuni".

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti? Comune di Castiglione della Pescaia per delega.

**Approvato con il 98,76 per cento dei voti disponibili.**

Pongo in votazione l'intero punto 6 all'ordine del giorno così come appena emendato.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti? Comune di Sansepolcro e Comune di Castiglione della Pescaia per delega.

**Approvato con il 97,01 per cento dei voti disponibili.**

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti? Comune di Sansepolcro e Comune di Castiglione della Pescaia per delega.

**Approvato con il 97,01 per cento dei voti disponibili.**

**BASANIERI, Sindaco del Comune di Cortona:** Chiedo scusa, sarò velocissima. Voglio ribadire la necessità che hanno i Comuni della Val di Chiana di chiedere al gestore SEI di nuovo la verifica delle percentuali sull'utilizzo delle cooperative di tipo B perché il gestore 6 ha fatto una manifestazione di interesse in un bando per i Comuni di Cortona, Castiglione Fiorentino, Civitella e Monte San Savino per l'utilizzo di sole cooperative sociali per il porta a porta, quindi noi abbiamo la necessità, entro il prossimo mese, quindi prima dell'1 gennaio, di capire se lo possono fare e cosa possono fare perché ci è andata di mezzo anche una vita umana, quindi noi vorremmo cercare di gestire queste cose al meglio, secondo noi con il personale interno della sei (lo ribadisco e lo sottolineo, visto che il contratto è molto ampio), ma vogliamo capire se lo possono fare e come.

**PRESIDENTE:** Questo è un punto di impegno che ci eravamo presi, quindi sicuramente faremo oggetto di chiarimento a SEI Toscana.

Ringrazio tutti voi per la disciplina di quest'Assemblea.

**I lavori terminano alle ore 17.20.**